

Nuova luce sull'archeologia del Canton Svitto

Autor(en): **Kessler, Valentin**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **26 (2014)**

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-658019>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

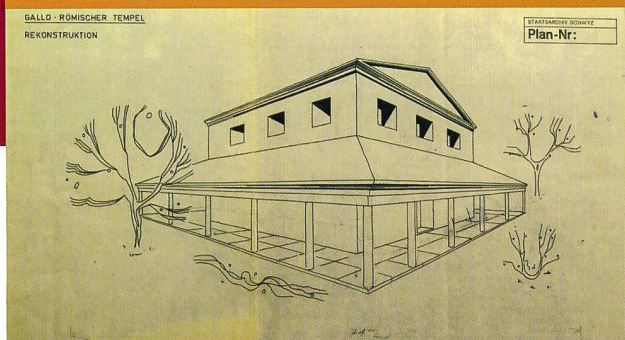
Nuova luce sull'archeologia del Canton Svitto

Valentin Kessler

Direttore Ufficio della cultura e archivista di Stato del Canton Svitto

- 1 Ricostruzione del tempio gallo-romano sull'isola di Ufnau.
- 2 (a-b-c) Elementi di cintura in ferro ageminato provenienti dalle sepolture di Tuggen.

(foto Staatsarchiv Schwyz,
R. Rosenberg - Einsiedeln)



1

Introduzione

Il Canton Svitto è particolarmente ricco dal punto di vista culturale. L'area compresa fra il lago dei Quattro Cantoni e il lago di Zurigo possiede siti e beni culturali di importanza europea; questo articolo mette l'accento su alcuni ritrovamenti di grande rilievo nel territorio cantonale.

Ossi, caverne e cacciatori nella Muotatal

Nella grande regione carsica alpina della *Muotatal* vengono alla luce regolarmente nuove tracce di vita delle epoche passate. Gli ossi animali più antichi finora ritrovati appartengono a un orso delle caverne vissuto 35'000 anni fa, mentre la datazione di ossi che recano tracce di lavorazione da parte dell'uomo risale al Mesolitico (9000 a.C.). Il territorio carsico della Muotatal sembra essere stato molto gradito ai primi cacciatori grazie alla particolare natura geologica di questa zona che offriva numerosi rifugi nelle caverne

e nei ripari sotto roccia. I focolari più antichi sono datati alla fine del Neolitico, rispettivamente all'età del Bronzo antico; i resti ossei di un maiale domestico risalente al 600 a.C. circa rivelano la presenza di pastori. Sono stati inoltre ritrovati ossi di cane di 2000 anni fa con tracce di intaglio: un'ulteriore prova dello sfruttamento estensivo della regione alpina della Muotatal nell'antichità.

Antiche tracce d'insediamento e vie di transito nell'area del lago di Zurigo

Le ricerche archeologiche subacquee effettuate negli scorsi anni nell'area dello sbarramento naturale del lago di Zurigo tra *Pfäffikon (SZ)* e *Rapperswil (SG)* hanno permesso di portare alla luce numerosi resti di insediamenti preistorici e protostorici e tracce di passaggi attraverso il lago di sorprendente estensione. Spettacolare è stata la scoperta di strutture per il traffico (passerelle, sopraelevazioni per i ponti, guadi, ecc.) a nord della lingua di terra di *Hurden* (sito archeologico di *Freibach/Hurden Rosshorn*), che ha impressionato il mondo scientifico. I punti di attraversamento e le passerelle non congiungevano soltanto le due rive del lago, ma rappresentarono per millenni punti nodali di transito sui tracciati commerciali europei tra Nord e Sud. Finora nei bassi fondali fra il lago di Zurigo e l'Obersee nei pressi di *Hurden* sono stati individuati sette ponti o passerelle ascrivibili a un periodo molto lungo, dall'età del Bronzo, all'epoca di Hallstatt fino alla Romanità e all'alto Medioevo. Nel 2011 il sito di *Rosshorn* e quelli palafitticoli di *Freibach/Hurden Seefeld*, a est della lingua di terra di *Hurden*, sono stati inseriti per la loro importanza nella lista UNESCO quali patrimonio dell'umanità.

Luoghi di culto

Nelle vicinanze dei ponti e delle passerelle preistoriche fra *Hurden* e *Rapperswil* si trova anche *l'isola di Ufnau*, che molto probabilmente ospitava già in epoca preromana un luogo di culto. Nel 1958 fu-



2a

rono scoperte le fondamenta di un tempio a pianta quadrata del II-III secolo d.C. formate da due quadrati inscritti l'uno dentro l'altro; il perimetro esterno misurava 18 x 18 m, mentre l'ambiente interno aveva una dimensione di circa 5,7 m per lato. Non si conosce la divinità cui è consacrato il tempio, ma a giudicare dalla grandezza della costruzione essa doveva essere di tale importanza da essere venerata in ampie regioni sulle due rive della parte alta del lago di Zurigo (fig. 1).

Il primo cristianesimo

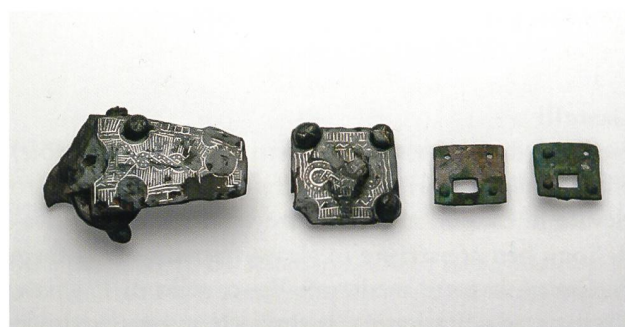
A Tuggen nel 1958, in occasione dei lavori di ristrutturazione della chiesa, furono condotte indagini archeologiche che permisero di evidenziare le fondamenta di una chiesa alto medievale, più precisamente di un edificio merovingio ad aula unica con abside semicircolare del VII secolo. Sull'asse mediano della navata si trovavano tre tombe molto vicine tra loro, probabilmente l'ultima dimora di persone appartenenti a una famiglia di signori locali (fondatori della chiesa?) del VII secolo (figg. 2a-b-c).

Durante i restauri dell'interno della chiesa parrocchiale di Svitto nel 1965 è stata documentata una sequenza di vari edifici compresi nel perimetro attuale: la costruzione più antica, dell'VIII secolo, e quelle susseguenti del periodo ottoniano, romanico, gotico e del primo barocco. Anche in questo caso la chiesa più

antica, merovingia, ha pianta ad aula unica con uno spazio rettangolare per l'altare. L'edificio tardo barocco attuale è il sesto, posto nello stesso luogo del più antico. Fino al 1856 la chiesa fu attorniata dal cimitero che risale al periodo alamanno, da quanto è stato possibile stabilire in base agli scavi archeologici.



2b



2c



3

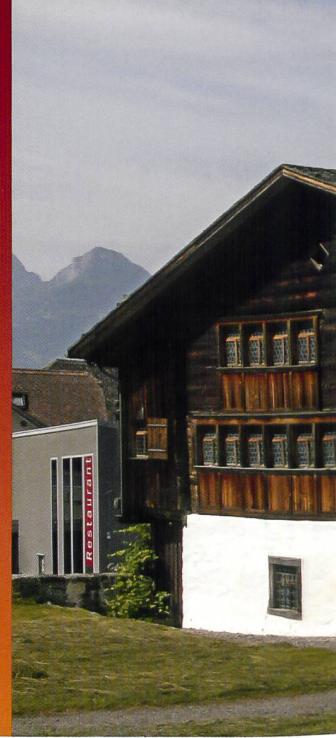
Alpeggi diroccati

Gli insediamenti abbandonati dell'area alpina, ora diroccati, offrono molti spunti per la conoscenza della pastorizia in epoca medievale. A partire dagli anni '80 del secolo scorso il Canton Svitto ha sviluppato un programma di inventariazione di questi siti che ha portato a identificare oltre 250 insediamenti nella sola *Muotatal*, comprendenti circa 300 edifici e 60 stabbi; circa la metà di essi sono antecedenti al 1500.

Probabilmente dopo il 1350 il cambiamento dell'economia contadina dal modello misto di approvvigionamento autarchico all'allevamento di bestiame di grossa taglia orientato al commercio fu uno dei motivi che indussero ad abbandonare molti insediamenti alpini. Le regioni alpine e prealpine della Svizzera centrale furono coinvolte nell'approvvigionamento degli agglomerati cittadini emergenti dell'altopiano e dell'area economica nord italiana fortemente urbanizzata; questo processo causò l'aumento dell'allevamento di bestiame grosso, chiaramente riconoscibile nella Svizzera centrale dal XIV secolo. Tale modernizzazione recò con sé un profondo mutamento del tipo di economia praticata fino ad allora, che si basava sull'allevamento limitato di tale bestiame. Per questo motivo probabilmente furono abbandonati gli stabbi concepiti per animali di piccola taglia.

Castelli

Nell'area di *Svitto esterno* (distretti di March e di Höfe) e nella *vallata di Svitto* si registra un numero piuttosto elevato di castelli, in totale oltre venti edifici fortificati. Sono ben conservate in alzato fino al tetto la torre di *Grinau*, la torre medievale del castello di *Pfäffikon*, destinata ad abitazione, e la torre che ospita l'archivio



4

a *Svitto*. Le torri delle fortificazioni a *Rothenthurm* e a *Morgarten*, ancora esistenti, non erano utilizzate come abitazioni; dal punto di vista funzionale sono paragonabili piuttosto ai manufatti che fiancheggiavano le porte monumentali delle città. A *Küssnacht* e sull'*isola di Schwanau*, sul lago di Lucerna, sono ancora chiaramente identificabili i ruderi di un castello (*Gesslerburg*) (fig. 3). Le altre strutture fortificate del Canton Svitto sono ridotte in generale solo a colline o a resti di fossati.

Fortificazioni di confine

A giudicare dalla qualità delle opere murarie che sono state indagate negli ultimi anni, il valore di queste fortificazioni dal punto di vista della tecnica difensiva è superiore a quanto descritto nelle pubblicazioni più recenti. Queste opere servivano alla difesa in caso di saccheggi e di devastazioni, le forme di conflitto più frequenti nel tardo Medioevo. Inoltre le mura che circondavano Svitto in aperta campagna permettevano di controllare le vie di transito sia nella direzione del Gottardo sia in quella verso Zurigo e la Svizzera orientale. La loro funzione principale era però segnalare un confine.

Fortificazioni di confine attorno all'antico distretto di Svitto si trovano a *Brunnen*, ad *Arth*, a *Morgarten* (*Schornen*) e a *Rothenthurm* (*Altmatt*); esse proteggevano la via in direzione della vallata nei punti dai quali era possibile un attacco a Svitto. Contemporaneamente le possibilità di assalto dal lago partendo da *Brunnen* erano ostacolate da palizzate erette sulla riva e da mura. Anche ad *Arth* si ritrova la combinazione difensiva di mura in pietra e palizzate in legno su entrambe le rive del lago, per impedire l'attracco di im-



- 3 Il castello Gesslerburg a Küsnacht.
- 4 La casa Betlehem a Svitto fu costruita nel 1287. L'edificio ha subito delle trasformazioni nel corso degli anni con ampliamenti nel XVI secolo e nel 1700 circa.

(foto Staatsarchiv Schwyz, R. Rosenberg - Einsiedeln)

barcazioni. Il terreno piuttosto pianeggiante ad Arth e a nord dell'attuale paese di Goldau era inoltre ulteriormente difeso da un grande muro fortificato con numerose torri, che tagliava diagonalmente la valle. Pure ad Altmatt fu costruito uno sbarramento della valle, che si può vedere nel centro dell'attuale paese di Rothenthurm. Esso è attestato in documenti scritti già verso il 1310 e doveva quindi esistere nel periodo della guerra del Morgarten ("mur ze Altunmatta"). Nuove datazioni del muro, anche se considerate non del tutto certe, indicano effettivamente l'anno 1310. Proprio la fortificazione di Altmatt dimostra che il grande manufatto non serviva soltanto alla difesa contro gli attacchi dei nemici, ma anche per impedire il furto clandestino di bestiame. Durante le guerre per i pascoli del XIII e XIV secolo, tali sottrazioni erano un metodo collaudato per contrastare l'espansione dei valligiani di Svitto verso nord (Altmatt, Ybrig). La località di Schornen (Morgarten), come Brunnen, Arth o Altmatt, rappresentava un'altra possibilità, anche se molto meno comoda, per invadere la conca di

Svitto. Dopo la guerra del Morgarten gli Svittesi rinforzarono le difese nella regione fra il passo di Sattel e il lago di Ägeri con un'imponente fortificazione, della quale oggi è visibile solo la cosiddetta "Torre di Morgarten" e scarsi resti murari.

Case signorili nel Medioevo

Analisi architettoniche e storiche degli scorsi anni hanno permesso di identificare a Svitto e nei dintorni un gruppo di abitazioni medievali non di tipo contadino, bensì con caratteristiche signorili (fig. 4). Le case si differenziano una dall'altra ma sono riconducibili a un unico tipo in base alla struttura degli ambienti che è ricorrente. Il livello artigianale e tecnologico e la disposizione variata degli ampi spazi indicano che si tratta di case appartenenti a uno strato sociale elevato; esse sono perciò chiamate anche "case signorili in legno".

Traduzione di Simonetta Biaggio Simona

BIBLIOGRAFIA

AUF DER MAUR F. 2008, *Der älteste Muotathaler oder von Knochen, Höhlen und Wüstungen*, "Mitteilungen des Historischen Vereins des Kantons Schwyz", 100, pp. 88-91.

BAMERT M. et al. 2009, *Die Sakralbauten auf der Insel Ufnau*, Berna, pp. 3-8.

HÜGI U. 2008, *Die unterwasserarchäologischen Untersuchungen vor Freienbach*, "Mitteilungen des Historischen Vereins des Kantons Schwyz", 100, pp. 376-379.

MEYER W. 1998, *Die Wüstung «Spilblätz» auf der Charetalp SZ 1981*, in MEYER W. et al. «Heidenhüttli». 25 Jahre archäologische Wüstungsforschung im schweizerischen Alpenraum, Basilea, pp. 48-70.